

tutte le coieiture de' suoi portamenti, se veramente possi essere malitiosa questa pratica, o pure solamente sensuale. Se correrà sospetto di malitia doveranno incalorire il raccordante a tentare la donna principale, o le serve, di tenerlo alcun tempo nascoso in casa, accio possi scoprire l' intelligenza del nobile coll' ambasciatore, fingendo sempre moversi per sua particolar passione amorosa, et se in cognitione di cosa rilevante sarà ufficio della prudenza de' successori nostri regolarsi sul fatto, et dimandar alcun testimonio unito col raccordante, per verificar l'imputatione, acciò, sij proceduto con maggior sicurezza in resolutione più vigorosa et importante. Se poi dall'esame che faccino li inquisitori della persona nobile che havesse tal pratica, potranno supponerla esente di malitia, lo faccino chiamar al tribunal et retarguito di questa inavvertenza sia precettato a mai più conversare con quella donna, et a rendersi molto cauto in avvenire perchè se ricadesse anco per inavvertenza resterebbe gravemente corretto.

10.° Usano tutti gli ambasciatori nostri, et tutti i rettori ancora de tenere in registro appresso di se tutte le lettere che hanno scritto in senato nel tempo del loro impiego. Questo registro come fu da nostri maggiori cognosciuto necessario sin a tanto che esercitano la carica impostali, così fu terminato che al loro ritorno dovessero consegnarlo in cancelleria ducale, acciò fosse riposto in loco sicuro, et custodito con li debiti riguardi. Da tempo in qua si è introdotto, che alcuni di questi rapresentanti o trascurano affatto di far la consegna in cancelleria del registro, o pure se alcuno la osserva tiene anco una copia di quello appresso di sè, et con la serie di alcuni anni, morta che sij la persona che ha esercitata la carica, li heredj tengono poco conto di tali scritture, in modo che ne sono state vendute a peso a botteghieri, per servirsene meccanicamente nella vendita delle robbe loro; onde più volte li raccordanti nostri a caso ne hanno incontrate, et portatone anco qualche foglio al nostro tribunale, nel quale stavano descritti interessi molti reconditi, sì del nostro governo come de' principi